

lanze, maghi e acrobati, tabaccai notturni, stalle
del latte, mercati e mercatini, istituzioni m
gli anziani, radio e televisione, aborto e ster
a fare da grande, mostre e gallerie d'arte, dis
mamma? andare fuori a cena, parcheggi e garages,
cinema e teatri, incidere un disco, snack e panin
ole di video, medicina scolastica, tribunale del
ubblicità, i grandi alberghi, partiti e associa
sozietti, il Comune e la Provincia, ufficio d'it
riaggi, giochi e divertimenti, interviste, roma
piccoli animali, tasse e doveri, palasport e p
dollar, lega contro i tumori, scuole per tri
oni, personaggi famosi e non, controinformaz
i di commercio, gay, librerie specializzate,
sta dell'Unità, ristoranti e trattorie, la
ri commerciali con l'estero, ambasciate e
ufficio di collocamento, spettacoli not
no, chi protegge gli animali, monumenti e
parlare con il sindaco, studenti stranieri,
bej eh bej, programmare un cinema, spettacl
del comune, soccorso stradale, giardini e l'a
contro lo zoo, dove andare in vacanza, robiver
ceri, luce-gas-telefono, giornali stranieri, c
a, percorsi domenicali, i trasporti milanesi, l
ata, le case editrici, cocktails, le sale da
nazione, dispensari celtici, scuole di
Scala, organizzare un-concert
scuole serali, asili e nido
cciole, assistenza domi
ti, laboratori d'igiene
50 ore, rosticcerie e
maria, tour operators,
nti, centro antiveleni
sultori pediatrici, l
coltà, ospedali e ist:
case albergo e resid
i sul parto, provved
ravamo, le cooperati
ze del comune, indi
an bar, l'amore in
pubbliche, ritrovi,
in città, fondazio
spettacoli, le inf

-club

MILANO

ISTRUZIONI PER L'USO

ruia ostetrica, ambulanze, maghi e acrobati, stalla
ni pubblici, centrale del latte/ mercati e mercatin
lavoro, ass
tori, si
lletta
versi
sta d
rsita
erger
milita
diversi,
un cavallo, camera di commercio, gay
nori, musei ed esposizioni, personaggi famos
t-clubs, ecologia, camera di commercio, gay
ssionale, consultori, festa dell'Unità, rist
a milano, pap-tast, centri commerciali con
rmazioni/ e indirizzi utili, ufficio di colle
la casa, scappare da milano, chi protegge g
lota, tossicodipendenti, parlare con il sindaco
dettori di coscienza, oh bej oh bej, programmar
ntes, le ripartizioni del comune, soccorso str
chiese parrocchiali, contro lo zoo, dove and
i, cretinal e pasticceri, luce-gas-telefono,
i zona, mappe d' zona, percorsi domenicali, l
mstudio, diventare regista, le case editrici,
vizi '60, sussidi di disoccupazione, dispensa
e collettivi, il servizio civile, la
ase editrici, orientamento post
giorno, associazioni sporti
estivals, appuntamenti musi
ges, imbianchini, scuole p
podromo, il tiro al piccio
ioni commerciali, servizi
palazzo di giustizia, l
civica scuola di music
bri usati, tifosi, trans
iferi milanesi, libretto
di, sintonizzarsi, drog
arietà, centri psicoso
ettuali, uccellini in
do, stramilano, neoc
mieri a domicilio, c
originale, accadem

club

MILANO

ISTRUZIONI PER L'USO

LA MILANO DI PRIMO MORONI

Primo Moroni, milanese, 47 anni, è il fondatore della libreria Calusca, uno dei luoghi di aggregazione e produzione della cultura politica di sinistra più attivi a Milano negli ultimi dieci anni. Editore di varie pubblicazioni che privilegiano la storia "orale" dei comportamenti collettivi (tra cui la rivista "Primo Maggio"), ha avuto la possibilità di attraversare la storia della città da un osservatorio esterno alle versioni ufficiali. E non tutti sanno che è anche un grande ballerino di rock'n'roll...

Gli anni '60 sono segnati da una grande svolta nel clima politico nazionale, e i cambiamenti si avvertono maggiormente in una grande città come Milano. Nel luglio 1960, quando la Dc tentò di fare il governo Tambroni con i fascisti, i giovani di tutta Italia scesero in piazza per protestare. Erano la nuova leva, i giovani dalle magliette a righe, che mal sopportavano la disciplina dei partiti, ormai insopportabili al clima un po' immobile degli anni '50. Sicuramente la maggior parte erano figli di proletari, ma anche di artigiani e della piccola borghesia.

Facciamo un piccolo passo indietro: negli anni '50 Milano aveva una classe operaia molto forte ma molto chiusa nelle fabbriche, e una borghesia altrettanto compatta. Esistevano degli straordinari luoghi di aggregazione: l'Isola, la Bovisa, il Giambellino, il Ticinese, la Trecca, ecc., lo stesso centro storico che, a differenza di adesso, era un grande quartiere popolare. In questi "territori" si erano formate delle grandi compagnie di giovani, vere e proprie bande basate

su una forte solidarietà fra i maschi. Nello stesso tempo la speculazione edilizia spingeva la popolazione dal centro verso la periferia, i quartieri ghettosi come Quarto Oggiaro o Gratosoglio si ingrandivano a dismisura, e piccoli paesi come Cologno Monzese si trasformavano da borgo contadino di 8/9000 abitanti in grandi quartieri dormitorio con 80.000 abitanti. Tutto questo provocava una forte alterazione del tessuto sociale dei quartieri, e uno degli effetti fu proprio la disgregazione delle bande di cui parlavo, che non potevano sopravvivere alla distruzione delle case e delle strade in cui questi giovani erano nati e cresciuti tutti insieme.

I ventenni degli anni '60 si distinguono dalla generazione precedente perché sono meno condizionati da valori politici morali, e cominciano a produrre comportamenti nuovi. Prima, ad esempio, le relazioni fra ragazzi e ragazze erano molto rigide, i rapporti sessuali rarissimi, mentre questi giovani sono molto più spregiudicati. In particolare nella sfera del tempo libero avviene un fatto che un po' ironicamente potrei definire "antiproletario": le vecchie sale da ballo, in cui da un lato stavano le donne e dall'altro gli uomini, tendono a sparire, ed anche la grande stagione delle sale "esistenzialiste", dove si ballavano il rock e il boogie-woogie, lentamente comincia a spegnersi. Sorge un nuovo tipo di locale, l'"whisky-a-gogo", in cui si entra già in coppia. Chiaro che ne era avvantaggiato chi andava a scuola, e poteva fare amicizia al di fuori della vita di strada di tutti i giorni. Gli altri, per forza di cose, ricade-

fosse emarginato e chi no, semmai il problema era di avere un'identità di gruppo. I "teddy boys" no, loro giravano di notte. Bisogna tener presente che allora la vita notturna milanese era molto intensa. C'erano un mucchio di locali che aprivano alle quattro del mattino e chiudevano a mezzogiorno; nel cuore della notte piazza del Duomo era sempre piena. L'introduzione di una "variabile" violenta come fu quella dei "teddy boys", provocò tremendi scontri, anche a botte, con gli altri nottambuli milanesi, e suscitò una certa incomprensione. Ci furono perfino convegni alla Casa della Cultura, alla Fondazione Cini.

In capo a un paio d'anni, però, vennero come riassorbiti da quel grande movimento che cominciava a nascere proprio allora. Dall'hinterland confluivano in tutte le grandi città i beats, giovani che rifiutavano il lavoro, vive-

vano sulle ragazze che abitavano nella loro stessa strada, le quali, essendo quasi tutte sorelle di amici, obbligarono ad un comportamento più regolare. La reazione fu un incredibile fiorire di feste private, l'antidoto all'"whisky-a-gogo", per poter continuare a conoscere delle ragazze. Il fatto ebbe anche un riflesso sulle gare di ballo moderno, visto che uno degli scopi era di far notare la propria abilità alle donne, e in locali in cui si andava già in coppia diventavano esibizioni senza senso.

Sempre in quegli anni nei quartieri periferici nasce un nuovo fenomeno: le bande di "teddy boys". Giovani "arrabbiati", che andavano in cerca della rissa, i primi a reagire all'emarginazione con la violenza, calando dalla periferia nel centro della città. Le bande degli anni precedenti si confrontavano tra loro, tra quartieri diversi, non avevano il problema di chi

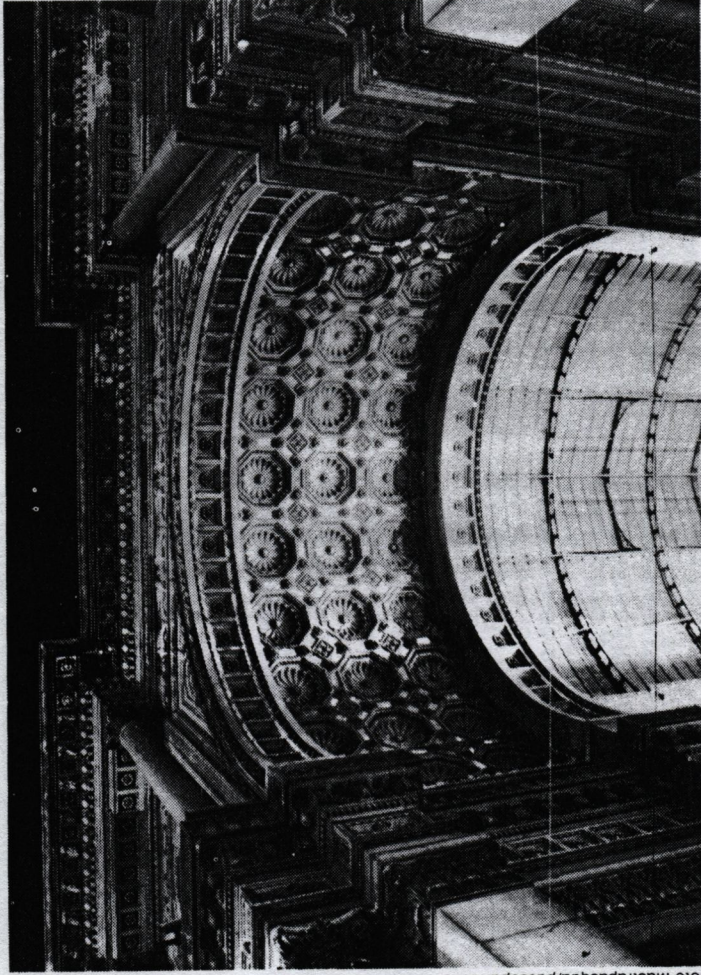


foto Mastrapasqua/passapart/oui

vano in comune, erano pacifisti, difendevano a migliaia i manifestini per la marcia della pace di Bertrand Russell. Ci furono delle grandi marce per la pace, in concomitanza con la questione di Cuba e dei missili sovietici. Durante una di queste storiche manifestazioni, a cui partecipò anche il Pci nonostante non fosse autorizzata, morì Ardizzone ucciso dalla polizia.

Lentamente, intanto, i giovani si staccavano dalla militanza nei partiti, e cominciavano a cercare nei comportamenti quotidiani la realizzazione di certi bisogni, accompagnati da una profonda, tenace, ostilità della vecchia generazione, compresa quella operaia che era stata più generosa, ad esempio negli anni '50, nei confronti dei diversi.

La situazione non era certo semplice. Chi, come me, allora aveva poco meno di trent'anni, faceva sforzi tre-

mendi per capire a fondo quello che succedeva. Credo che molte persone della mia generazione, ad esempio, siano uscite dal Pci non tanto perché fossero in disaccordo sulla linea generale, quanto perché cercavano di dare una risposta più immediata ai loro bisogni nella vita quotidiana. Basta pensare al rifiuto dei giovani verso la famiglia, o all'opposizione di una borghesia rozza e volgare come era quella del boom economico. La società italiana si stava trasformando: c'erano il centro sinistra, il boom, l'arricchimento improvviso, ma anche le grandi e drammatiche svolte all'interno dei partiti. Fu allora che nacque "Quaderni Rosi", "Quaderni piacentini", e risale a quei giorni l'episodio di piazza Statuto, cioè la ribellione degli operai contro il sindacato. E da qui che ha origine quel lungo percorso sotterraneo che sicuramente può essere definito

il "presessantotto", un percorso difficile, fatto di modelli diversi che si opponevano decisamente a tutto ciò che di vecchio continuava ad esistere nei partiti e nella società. Il disagio toccava un numero sempre maggiore di giovani, anche perché la scolarizzazione di massa faceva affluire ai gradi superiori dell'istruzione molti che fino a quel momento ne erano stati esclusi. Erano anni veramente difficili, di grandi trasformazioni e di grande tristezza: ci si sentiva un po' senza sbocchi, non si poteva ancora immaginare che tutto sarebbe sfociato nelle grandi manifestazioni di massa del '68.

Intanto la città si trasformava rapidamente, e imbruttiva anche. I beats "occuparono" Brera, ed è normale perché, come i quartieri popolari, i quartieri degli artisti sono quelli che accettano più facilmente i diversi. Si diffuse l'uso delle droghe leggere; ci fu la sorpresa di vedere questi ragazzi produrre giornali propri come "Mondo beat" o "Grido beat". Fra il '65 e il '66 ricordo il tentativo di creare un grande accampamento della gioventù in fondo a via Ripamonti: "Barbonia City", questa era la definizione che ne davano i giornali borghesi. Un giorno venne attaccato dalla polizia e bruciato con i lanciafiamme. Gran parte delle "culture" parallele che so-

no poi rimaste parallele al '68, l'underground, le filosofie orientali, il pacifismo, la sperimentazione delle droghe leggere, nascono proprio ora all'interno di questi primi movimenti. L'interno di questi primi movimenti, quali, del resto, hanno introdotto nella società nuovi gusti musicali, nuove tendenze letterarie, nuove forme di lettura che, all'inizio minoritarie, diventavano sempre più diffuse.

La città subiva l'immissione di queste lingue diverse con difficoltà, ma poi l'integrazione è stata abbastanza rapida. Drammatica era, invece, la distruzione dei quartieri popolari di cui parlavo prima. Se si sventra un quartiere la cultura che vi è nata si disintegra; ognuno va per la propria strada, in altre zone, e diventa un'entità isolata incapace di riaggregarsi. Proprio a Porta Genova, in quegli anni, venne demolito l'albergo popolare di via Marco d'Oggiono: aveva 200 stanze, e si pagavano 200 lire per notte; anche un disgraziato poteva andarci se non aveva un posto per dormire. E non è l'unico episodio del genere: la zona che in assoluto ha subito più trasformazioni, ad esempio, è quella intorno all'Università Statale. Era un grande quartiere popolare, che noi oggi non possiamo immaginare vedendo i palazzi con gli uffici.

Altri frammenti, intorno al '67. L'occupazione dell'Hotel Commercio; "Lettera a una professoressa" di Don Milani, il primo importante episodio di contestazione della scuola; la censura di "Rocco e i suoi fratelli" perché mostra scene di violenza sessuale...

Ecco, gli anni '60 a Milano sono essenzialmente questo: un blocco di potere che si oppone al nuovo negando rigidamente, diffamandolo; mentre diverse generazioni si sovrappongono nel tentativo di trovare un tessuto comune, un modo di comunicare che si evolve lentamente nella pratica quotidiana, senza interiorizzazioni. E poi esplode di colpo dando vita a un'altra storia.

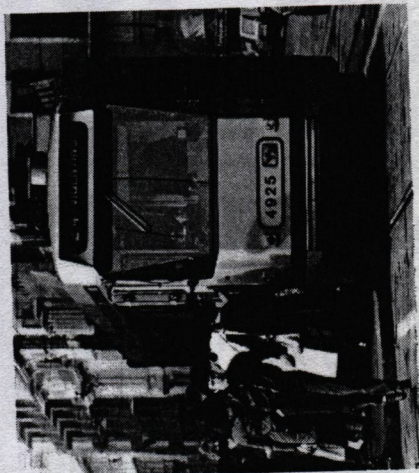


Foto Mastrospasqua/passepartout



Foto Mastrospasqua/passepartout